

Foto Ansa

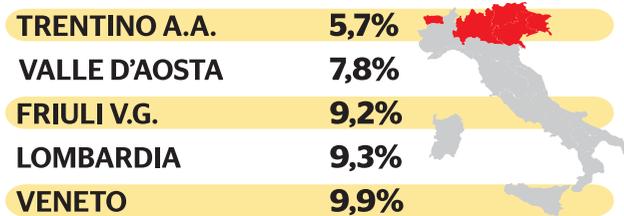
## Italia in maglia nera

- **1.138.000** gli under 35 senza lavoro
- **926.000** gli occupati in meno under 35 tra il 2008 e il 2011
- **29,6%** il tasso di disoccupazione dei ragazzi sino a 24 anni
- **21%** la media europea
- **15,9%** i disoccupati fino a 35 anni in Italia

**21,5% i giovani senza lavoro nel Mezzogiorno (538.000)**



**Le condizioni migliori per il lavoro**



Fonte: Confartigianato

il 2012) e scongiurare il rischio del downgrade, il declassamento delle agenzie di notazione, con una manovra che con una perifrasi fumogena il governo ha definito di «virtù di bilancio». In realtà è di austerità che si tratta, e a otto mesi dalle elezioni presidenziali, per farla passare meglio Sarkozy ha ben preparato l'immagine del sacrificio condiviso, del rigore per tutti. Addirittura per i ricchi che fin qui avevano beneficiato di uno scudo fiscale che è stato il provvedimento caratterizzante del re-

### L'appello

È firmato da 16 patron «Diamo un contributo straordinario»

### Obiettivo elettorale

Sarkò prende la palla al balzo per ingraziarsi i ceti popolari»

gno sarkozista e che i francesi hanno invece letto come un «regalo» alle clientele d'élite del presidente, il peccato originale del sarkozismo.

### QUESTIONE D'IMMAGINE

Per cercare se non di invertire, almeno di ammorbidire la sua immagine elettorale disastrosa presso i ceti popolari e le classi medie – le previsioni dei sondaggi continuano a darlo sempre perdente alle presidenziali – Sarkozy ha preso la palla al balzo di un appello firmato l'altro ieri da sedici patron francesi che chiedevano di poter partecipare con «un contributo straordinario» per fare un milione di euro. Sulla scia del miliardario Warren Buffet, anche i pape-roni francesi vogliono infatti dare il loro contributo. Tra gli altri l'ereditiera di L'Oreal Liliane Bettencourt, il presidente di Société Générale Frédéric Oudéa e di Air France Jean Cyril Spinetta. Ieri così, contestualmente alla manovra, Fillon ha annunciato che questo contributo ci sarà, che sarà eccezionale, il tempo di riportare il rapporto deficit Pil sotto controllo. Pagheranno così una tassa del 3% i contribuenti più ricchi, a partire da 500mila euro.

Sufficiente? Per Jean Peyrelevade della banca d'affari Leonardo, uno dei firmatari dell'appello «Tassateci!», no. «Si prende una misura simbolica per far credere al popolo che si fanno pagare i ricchi», dice. E si chiede perché questo contributo dev'essere eccezionale e non normale. ♦

### POSTO A RISCHIO

Ma l'argomento lavoro giovanile è spesso dolente anche per coloro che un posto lo hanno trovato. «Siamo in presenza - afferma Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - della peggiore condizione di occupazione dei giovani di tutta Europa: quasi un milione di giovani occupati in meno dal 2008 e, per le poche assunzioni avvenute, si tratta almeno per l'80% di contratti precari». Secondo un recente rapporto del Cnel, la recessione ha inciso anche sul passaggio dai contratti a termine a quelli a tempo indeterminato: prima della crisi quasi il 31% dei giovani con contratto temporaneo passava l'anno successivo ad un lavoro permanente, mentre adesso si è scesi al 22%. E se consolidare la propria occupazione per molti diventa un miraggio, è purtroppo più facile seguire il percorso inverso. Uno studio di Datagiovani evidenzia come nel 2010 quasi 2 giovani disoccupati su 10 lavoravano nell'anno precedente. In cifre, 210mila giovani che hanno perso un posto di lavoro a cui però vanno aggiunti altri 218mila ragazzi che sono passati dalla condizione di occupato a quella di "inattivo", o perché si sono rimessi a studiare o perché scoraggiati nella possibilità di trovare un altro impiego. ♦

# I ricchi di Francia: «Tassateci!» E Sarkozy si rassegna

**Nicolas Sarkozy prende al balzo la palla di un appello firmato da sedici patron francesi per la tassazione dei patrimoni milionari. Ma la misura presentata dal governo è poco più che simbolica. A uso esclusivamente elettorale.**

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Alla fine si deve esser rassegnato anche lui. Fino a ieri per Nicolas Sarkozy anche la sola idea di chiamare a contribuzione le grandi fortune di Francia era un'eresia inscalfibile, contraria all'impostazione dogmatica della sua politica fiscale. Nei mesi scorsi chi anche nella maggioranza aveva solo evocato questa eventualità in previsione dei tempi magri in arrivo era stato trattato a male parole e rimesso al suo

posto dall'Eliseo. Ma quando sono gli stessi interessati a chiederlo, un gruppo di super ricconi che sottoscrive un appello dal titolo altisonante di «Tassateci!», allora il discorso è un altro. Ci si può persino speculare sopra e offrire al grande pubblico un simbolo di equanimità nella speranza di invertire l'immagine funesta del président des riches e far accettare l'ennesima manovra d'austerità.

Ieri il primo ministro François Fillon ha infatti svelato le grandi linee di una manovra finanziaria anticipata che prevede un taglio alle spese di 1 miliardo per quest'anno e 11 per il prossimo, con l'obiettivo di riportare il deficit di bilancio al 3% del Pil entro nel 2013. L'obiettivo dichiarato è mantenere gli impegni nonostante il rallentamento della crescita (rivista dal 2,25 al 1,75 per